

SCATTI (IR)REALI

→ **L'antologica** Al Castello di Rivoli il lavoro di Thomas Ruff, allievo dei mitici coniugi Becher

→ **Contro le regole** Dai malati «ritoccati» come attori famosi alle immagini porno «nobilitate»

Colori malati e guerre mimate: la foto è una verità bugiarda

Il Castello di Rivoli ospita una ampia retrospettiva di un grande fotografo tedesco, allievo dei coniugi Becher. È Thomas Ruff, che ci mostra quanto la fotografia possa essere menzognera.

GIGLIOLA FOSCHI

MILANO
spettacoli@unita.it

Creare opere capaci di riflettere sul mezzo fotografico e sull'uso delle immagini che viene fatto dalla società: in questa impresa per nulla facile s'è impegnato fin quasi dai suoi esordi l'artista e fotografo tedesco Thomas Ruff, cui il Castello di Rivoli dedica un'ampia antologica. Curata da Carolyn Christov-Bakargiev, questa mostra si concentra soprattutto sulle sue opere più recenti, ma presenta pure alcune serie pressoché inedite degli anni Novanta. Allievo dei mitici coniugi Becher (la coppia di fotografi tedeschi che hanno documentato centinaia di edifici industriali sparsi per il mondo e creato la cosiddetta «scuola di Düsseldorf»), Ruff è considerato uno dei più dotati, ma anche il più anomalo, tra i loro ormai celebri ex studenti dell'Accademia.

OLTRE I MAESTRI

Dalla lezione dei Becher egli ha certamente appreso molto - dall'importanza della serie fotografica a un approccio non soggettivo e concettuale - ma molto ha anche messo in discussione. Se i suoi maestri hanno sempre usato la fotografia come un preciso strumento capace di documentare la realtà, Ruff s'è invece impegnato a riflettere sulle immagini stesse e a contestare la veridicità della fotografia, analizzando come essa si sia sempre prestata con docilità a trucchi e manipolazioni di ogni tipo.



Thomas Ruff al Museo di Rivoli Una delle fotografie del fotografo tedesco in mostra a Torino

La serie *Retuschen* (Ritoccati) del 1995 è, ad esempio, una sorta di verifica paradossale sulle capacità abbellenti del ritocco fotografico colorato, in gran voga negli anni Cinquanta. Lo spunto glielo offre una fotografia di Sophia Loren, dove la star è resa ancor più fascinosa grazie a tali sapienti ritocchi. Lui mette alla prova un simile trucco ma ne scardina le regole: parte infatti da ritratti di malati, rinvenuti in un testo di medicina di quegli stessi anni. Si arma di pennelli, colora con zelo e precisione guance e labbra per aiutare i loro volti ad avere un bell'incarnato, e ottiene così un effetto che lascia attratti e sbigottiti: l'incon-

gruenza tra i soggetti e la tecnica usata trasforma infatti le persone ritratte in stralunate figure, mortifere e assurdamente seducenti. Ruff dà scacco matto alla veridicità della fo-

Modelli

L'autore al quale Ruff si è ispirato di più?
Thomas Bernhard

tografia, seguendo, le sue stesse regole ma «al contrario». Nascono in questo modo immagini ambigue e perturbanti che catturano e disorientano lo sguardo, lasciandoci

pensosamente perplessi. D'altra parte è lui il primo a dichiarare, col suo tono pacato e discreto, che l'arte ha il compito di «far pensare».

Coerentemente con tale affermazione altre sue serie - come *Nächte* (Notti) e *Jpegs* - agiscono come una critica contro la spettacolarizzazione della guerra e dei drammi del mondo, compiuta dai media. Con *Nächte* Ruff mima, ma per metterle in discussione, le immagini di guerra notturne che venivano trasmesse in televisione durante prima guerra del Golfo: immagini ambiguamente fascinose per via di quella loro strana luce verdastra, soffusa, sottomarina e tuttavia minacciosa. Usando